

# L'ultima frontiera squat

**B**asta Lager! Aprite le Frontiere». Era appena iniziata la messa delle 11 quando una decina di squatter, indossando tute simili a quelle dei Black Block, ha fatto irruzione nella parrocchia di Santa Chiara Vergine di Collegno, domenica scorsa, urlando e distribuendo volantini.

Una protesta simbolica, come quella contro la sede della Croce Rossa o contro il ristorante il Cambio. Questa volta nel mirino dei centri sociali è finita l'associazione cattolica di volontariato la «Misericordia», che ha pro-

prio sede a Collegno, a poca distanza dalla chiesa. Un attacco per contestare l'assistenza prestata dai volontari ai centri di identificazione ed espulsione. «Lager e prigionni», come le definiscono gli squatter.

Il parroco, Don Domenico Cavaglia, ha assistito all'intrusione dall'altare. «Li ho visti entrare ma non ho detto una parola - afferma -. Anzi non voglio nemmeno tornare sulla questione, per non alimentare tensioni». Il blitz è durato cinque minuti. Poi i parrochiani hanno fatto uscire gli intrusi.

CONTINUA A PAG. 63  
SEGUE DA PAGINA 55

MASSIMILIANO PEGGIO

«Era appena incominciata la prima lettura quando tutt'a un tratto sono comparsi quei giovani vestiti di scuro - racconta Bruno Toini -. Uno è entrato in chiesa con la bicicletta, l'ha appoggiata al portone e poi ha fatto partire una na-

stro registrato». Un altoparlante a tutto volume ha diffuso grida disumane, urla, invocazioni d'aiuto, sirene, inseguimenti. «Ecco, ascoltate bene, aprite le vostre orecchie, ascoltate cosa accade nei centri che voi chiamate di acco-

glienza» hanno urlato i ragazzi ai fedeli. E mentre quei suoni opprimevano l'atmosfera domenicale della messa, gli squatter distribuivano o lanciavano in aria volantini di protesta. Manciate di volantini.

Don Domenico non ha mosso un muscolo. E' rimasto in silenzio, con gli occhi fissi sulla navata. «Il Don non ha detto una parola - dice un'altra parrochiana -. Alcuni ragazzi dell'oratorio si sono alzati e si sono diretti verso gli intrusi. Li hanno invitati ad andarsene, spiegando loro che quello è un luogo sacro e che certe cose non si fanno, per rispetto del Signore».

Cinque minuti di assedio, di pura provocazione.

«Uno dei contestatori che stava al centro della chiesa - aggiunge Toini - ci diceva di aprire gli occhi sulle torture agli immigrati e di leggere bene il volantino e che gente di chiesa come noi non dovrebbe tollerare l'esistenza di quei centri».

Poi i rumori si sono spenti,

di colpo. Senza tafferugli, né minacce, gli squatter hanno abbandonato la chiesa «scortati» dal gruppo di parrochiani. Così la messa è ripresa. Nell'omelia, Don Domenico ha fatto solo un breve riferimento all'accaduto. «Non capisco perché l'abbiano fatto - ha detto il sacerdote -, ma invito tutti a non condannare e a riflettere».

LA STAMPA

p 55-63

PS LA STAMPA

## Specchio dei tempi

«Volontario della Sindone mancato, per colpa di Poste Italiane» -

Un lettore scrive:

«In occasione della Solenne Ostensione della Sindone, come tante altre persone avevo deciso di dare un po' del mio tempo per il volontariato, ho seguito tutto l'iter preparatorio ed ho inviato il modulo con relative foto al Comitato in via Capel Verde 6 - Torino.

«Non avendo ricevuto la chiamata mi sono dato la giustificazione che essendo state troppe le offerte di volontariato non era stato possibile chiamare tutti.

«Sabato mattina con grande sorpresa ho trovato nella buca la lettera che avevo inviato restituitami con la motivazione destinatarario sconosciuto!

«Faccio presente che la mia lettera riporta il timbro delle Poste Italiane datato 15/febbraio/2010 mentre la data di ritorno è 29/maggio/2010 (tre mesi e mezzo!) con consegna 19/giugno/2010.

«Con rammarico devo sottolineare il disservizio delle Poste Italiane che non mi ha consen-

tito di svolgere un servizio a cui tenevo».

GIANNI MAIDA

MOZIONE IN COMUNE

### I supermercati dovranno riassorbire i lavoratori a casa

Il Consiglio comunale all'unanimità ha approvato una mozione (primo firmatario Enzo Lavolta del Pd) che impegna sindaco e giunta a far valere una «clausola sociale» prima di rilasciare nuove autorizzazioni commerciali. Si tratta di siglare una convenzione occupazionale con le società che dovranno gestire le nuove aperture a Torino, così da poter riassorbire i lavoratori, con le stesse professionalità, inseriti nelle liste di mobilità del territorio torinese. La grande distribuzione ultimamente tende ad aprire piccoli punti vendita nei quartieri, talvolta chiudendo in contemporanea supermercati e ipermercati e licenziando i dipendenti. Se-

Lav...

condo la mozione votata oggi, inoltre, le società che chiedono nuove autorizzazioni commerciali al Comune, se hanno effettuato licenziamenti sul territorio della provincia, oltre agli obblighi e garanzie già previsti per legge, dovranno riassorbire i lavoratori licenziati.

LA STAMPA  
PS-7



## Compagnia San Paolo, suor Giuliana «vice»

**TORINO.** Suor Giuliana Galli, la manager con il velo, diventa vicepresidente della Compagnia di San Paolo. La sua nomina, dopo alcuni mesi di alta conflittualità, attenua le tensioni e migliora il clima all'interno della Compagnia di San Paolo. Il consiglio generale della fondazione torinese, azionista di controllo di Intesa Sanpaolo, l'ha eletta ieri, a larga maggioranza, con voto segreto in sostituzione di Elsa Fornero che è ora vicepresidente del consiglio di sorveglianza della banca. Suor Giuliana affianca Luca Remmert. Restano ora scoperti due posti nel consiglio generale della fondazione, quello di suor Giuliana e quello lasciato da Bruno Manghi, dimessosi qualche settimana fa in polemica con i vertici. In entrambi i casi toccherà al sindaco di Torino,

Sergio Chiamparino, indicare i nomi dei sostituti. «Sono contenta della fiducia che mi è stata accordata. Spero di essere all'altezza», ha commentato la suora, che ha poi aggiunto: «La Compagnia è attenta alle difficoltà del territorio e per questo ho accettato l'incarico». La nomina di suor Giuliana è un passaggio importante nella complessa vicenda della fondazione,

in cui si è arrivati a un passo dalla sfiducia al presidente, Angelo Benessia. A lavorare prima per l'accordo e poi per la scelta di suor Giuliana è stato soprattutto il giurista Stefano Ambrosini che ha proposto il suo nome come segnale di attenzione al mondo del sociale, delle nuove povertà e del disagio. E su questo ha ottenuto ampio consenso, sia pure con qualche strascico polemico e tensioni residue che hanno portato alla fumata nera della prima votazione di ieri: per la nomina del presidente, del vicepresidente e dei componenti del comitato di gestione, in base allo statuto, ci vuole la maggioranza assoluta, cioè in questo caso undici voti, mentre la suora ne ha ottenuti nove alla prima votazione per arrivare poi a 14 alla seconda.

FONDAZIONI BANCARIE

# Intesa rinvia l'offerta Fideuram e in Compagnia suor Giuliana sale

*Oggi il consiglio di sorveglianza deciderà di mettere in frigorifero la quotazione. Travagliata nomina della religiosa alla vicepresidenza*

Il probabile, anzi quasi sicuro, rinvio della quotazione in Borsa di Banca Fideuram e l'ok alla cessione dei 150-200 sportelli ai francesi del Credit Agricole: sarà il consiglio di gestione di Intesa SanPaolo che si tiene oggi a Torino a esaminare lo stato d'arte di questi due dossier. L'attenzione del mercato è puntata soprattutto sul ritorno in Piazza Affari della controllata Fideuram. Ma, viste le difficili condizioni del mercato, il consiglio dovrebbe decidere di posticipare lo sbarco in Borsa in attesa di una maggiore stabilità. L'ultima data utile è però oggi: se il consiglio non decide, si slitta almeno a dopo l'estate. Del resto proprio l'advisor finanziario Merrill Lynch avrebbe verificato che al momento non ci sono ancora le condizioni per un collocamento da 3 miliardi di euro. Il solo valore di carico in capo a Intesa del pacchetto Fideuram è di 2,5 miliardi e dunque è ragionevole attendersi che l'ad Corrado Passera si attenda qualcosa di più.

Quanto al dossier Agricole, il consiglio sarà chiamato ad approvare il piano di dismissione di 180 sportelli a Cariparma-Friuladria (gruppo Agrico-

le, appunto). La vendita rientra nel più ampio accordo, definito con l'Antitrust, che ha portato i francesi a sciogliere il patto parasociale con le Generali e a ridurre la partecipazione posseduta nella banca. Con questa operazione, che

dovrebbe costare all'Agricole tra i 900 e i 950 milioni, la Banque Verte diventerà la settima banca sul territorio italiano, con oltre 900 sportelli, superando la connazionale Bnp Paribas, presente nel Paese attraverso Bnl. Intanto ieri suor

Giuliana Galli è diventata vicepresidente della Compagnia di San Paolo. La sua nomina, dopo mesi di alta conflittualità, attenua le tensioni all'interno della Compagnia. Il consiglio generale della fondazione torinese, azionista di controllo di Intesa Sanpaolo, l'ha eletta, a larga maggioranza sì, ma alla seconda votazione. Restano ora scoperti due posti nel consiglio generale della fondazione. In entrambi i casi toccherà al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, indicare i nomi dei sostituti. L'elezione di suor Giuliana era partita male perché il presidente della Compagnia di San Paolo, Angelo Benessia, aveva messo ai voti subito, all'inizio della riunione la nomina senza dibattito, come lamentato da qualche consigliere. Così nella prima votazione la religiosa aveva preso solo 9 voti mentre occorre la maggioranza assoluta. A questo punto i consiglieri di gestione, compreso Benessia, sono usciti dalla sala e il consiglio generale ha discusso per poco più di un'ora su come procedere. Alla fine Suor Giuliana è passata con 11 voti su 14.

REC

20

ECONOMIA

il Giornale

Martedì 22 giugno 2010

## il caso

FEDERICO MONGA  
TORINO

**C**i sono volute due votazioni. Poi, dopo quattro ore di discussioni e trattative, suor Giuliana Galli è stata nominata vicepresidente del comitato esecutivo della Compagnia di San Paolo. Insomma prendere i voti non è stato facile. È destino che l'eresia della fondazione torinese sia scandita da scelte sofferte e tortuose. Alla vigilia il minimo sembrava piano, anche se nell'ultimo fine settimana alla religiosa erano arrivati messaggi meno rassicuranti che nei giorni precedenti. Su uno dei simboli della centenaria storia del Cottolengo c'era comunque una grande convergenza. Ma, verso le 10,30, quando il presidente Benessia ha proposto il passaggio diretto dal consiglio generale al comitato esecutivo con immediata nomina a vice presidente, il castelletto ha cominciato scricchiola. I vertici della fondazione hanno fatto notare di essersi attenuti scrupolosamente allo statuto. Ma la que-

**DECISIONE CONTROVERSA**  
Due votazioni e 4 ore  
di discussione  
prima della nomina

**A FAVORE**  
Solo nove voti su venti  
alla prima conta  
Poi salgono a quattordici

stione sollevata non era di forma. Semmai era legata alla volontà di alcuni di approfondire il tema. Nel salone al primo piano di Vigna di Madama Reale sulla collina torinese, comunque, la prima votazione è andata buca. Su venti, i voti favorevoli sono stati solo nove. Uno è andato a Daniele Ciravegna, nominato dalla Provincia di Torino che, per bocca del suo presidente Antonio Saitta, aveva alzato l'asticella delle critiche e delle richieste. Gli altri dieci astenuti. «Troppa fretta - hanno spiegato alcuni consiglieri di fronte alla

voglia di chiudere subito di Benessia - dobbiamo ancora discutere». A quel punto il comitato esecutivo e il presidente hanno abbandonato la riunione, lasciando ai rappresentanti del parlamentino della Compagnia lo spazio per ricomporre il quadro. Suor Giuliana ha ritirato, come gesto di cortesia istituzionale, la sua candidatura: «In questa partita - ha detto - io non ho mai chiesto nulla e sono sempre stata a vostra disposizione». A quel punto un gruppo di consiglieri, quelli etichettati come «ribelli», dal professor Stefano Ambrosini all'ingegner Dal Poz, dal professor Mezzalama al professor Caroli hanno ribadito il valore della candidatura di Suor Giuliana invitando però altri consiglieri a farsi avanti con eventuali candidature alternative. Anche il presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Conso, che un mese fa ha avuto una parte decisiva nell'evitare la richiesta di sfiducia su Benessia, ha aderito all'invito fatto a suor Giuliana di te-

nere ferma la sua disponibilità. I tasselli, allora, sono andati a posto. Ciravegna ha ritirato la sua proposta e la sorella, 73 anni con laurea in sociologia e un master in scienza del comportamento presso a Miami, è diventata la prima religiosa vicepresidente in una fondazione bancaria italiana con 14 voti favorevoli e sei astenuti. Solo due (Bima e Groppo) hanno provato a chiedere un ulteriore rinvio. «Fortunatamente - è il commento di Ambrosini che per primo aveva fatto il nome di suor Giuliana - una candidatura che all'inizio sembrava incerta ha avuto le gambe più lunghe di tante autocandidature». Chiaro il riferimento ad alcuni componenti (probabilmente astenutisi nella votazione finale) che anche nell'ultima riunione hanno provato ad ascendere alla vicepresidenza.

La telenovela Compagnia di San Paolo sembra dunque conclu-

dersi con una scelta forte, per altro presa con l'approvazione all'unanimità del documento attuativo sulle regole della gestione del patrimonio. Termina con un nome sicuramente carismatico che ha un alto valore simbolico in una Torino che è sempre stata laica ma che è anche la città dei santi sociali, «soprattutto - il ragionamento di Ambrosini - in un momento come questo, Suor Giuliana rappresenta un mondo e quegli "interessi deboli" che più di altri hanno bisogno di attenzione e di sostegno». Suor Giuliana che si è sempre detta «una religiosa, cittadina italiana e donna incapace di obbedire», nel senso acritico del termine, dopo la nomina preferisce mantenere il basso profilo: «In questa storia c'è stato già troppo clamore». Ora potrà, come recita lo statuto della Compagnia San Paolo, occuparsi di solidarietà.

**TROPPIA FRETTA**  
Alcuni consiglieri  
avrebbero preferito  
un dibattito sulla scelta

La Congregazione Suore di San G. B. Cottolengo prega e invita a pregare il Signore per

### suor Teresina Martino

Instancabile testimone nel servizio ai fratelli più poveri. La liturgia funebre sarà celebrata nella chiesa della Piccola Casa martedì 22 giugno alle ore 10.  
-Torino, 21 giugno 2010

# Suor Giuliana entra in banca

## La religiosa vicepresidente di Compagnia San Paolo

# “Sorella banca” al vertice della Compagnia San Paolo

## Suor Giuliana vicepresidente dopo i contrasti con Benessia: “Spero di essere all’altezza”

DIEGO LONGHINI

TORINO — Sono state necessarie due votazioni, ma alla fine, dopo una riunione turbolenta del consiglio generale della Compagnia di San Paolo, suor Giuliana Galli, 75 anni, religiosa simbolo del Cottolengo di Torino, è stata eletta vicepresidente della Fondazione in cui entrò due anni fa, guadagnandosi il soprannome di “sorella banca”. Suor Giuliana dovrebbe riportare la pace all'interno dell'ente primo azionista di Intesa-Sanpaolo. Sostituisce Elsa Fornero, passata in banca come vicaria di Giovanni Bazoli, ed è la prima religiosa a ricoprire un ruolo di governo in una delle principali istituzioni economiche-finanziarie del Paese.

«Sono contenta della fiducia che mi hanno accordato i miei colleghi, spero di essere all'altezza di questo importante compito», dice la suora, 75 anni, una laurea in Sociologia e un master in Scienze del comportamento a Miami. Brianzola di origine, con il suo operato ha avuto modo di farsi conoscere e apprezzare dalla Torino più povera e da quella che conta, dalle famiglie dei malati fino a Marella Agnelli e all'ex amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti che amava consultarsi con la religiosa.

**È stata però nominata solo alla seconda votazione. L'apprezzamento di Chiamparino**

Ieri alla seconda votazione ha raccolto 14 preferenze su 20. Alla prima solo nove consiglieri avevano scelto il suo nome. Una seduta tutta in salita, dopo mesi di polemiche interne alla fondazione per come era stata condotta dal presidente Angelo Benessia la vicenda del rinnovo delle cariche in Intesa-Sanpaolo. Prima la richiesta di sfiducia del numero uno da parte di un gruppo di consiglieri “ribelli” e poi l'armistizio che prevedeva la nomina di un vice indicato proprio da chi aveva contestato la gestione dell'avvocato d'affari. Alla fine le preferenze dei dissidenti sono convogliate sulla suora del Cottolengo per dare un segnale di discontinuità.

A lavorare per l'intesa e per l'elezione è stato soprattutto il giurista Stefano Ambrosini, ex commissario della Carrozeria Bertone ed ora alle prese con il gruppo di moda Burani, fra i primi a indicare la religiosa come segnale di attenzione al mondo del sociale e del disagio. Ma ieri a Villa Abegg, sulla collina torinese, si è giocato l'ultimo braccio di ferro tra Benessia e i ribelli, condito da qualche personalismo di troppo.

Un teatrino che ha rischiato di provocare l'ennesima brutta fi-

gura. All'inizio della riunione il presidente mette subito ai voti suor Giuliana, lasciando senza parole pure i dissidenti. Diversi consiglieri, spiazzati dall'assenza di discussione, non sanno co-

me comportarsi. Fumata nera. Parte la trattativa. La religiosa ritira la sua disponibilità. Mossa che le permette di riproporsi a fine mattinata, quando lo strappo si è ricucito, come la candidata

dell'unità e non solo di una parte del consiglio. Al secondo giro di consultazioni nessun problema: fumata bianca tra gli applausi generali. Tutti soddisfatti, anche il presidente della Compagnia: «Un buon acquisto — dice Benessia — ora si può ripartire con un clima nuovo, come testimonia anche la ritrovata unità della Compagnia sul documento di governo dell'ente votato da tutti». Parole a cui si associa anche il giurista Ambrosini: «Una scelta di alto profilo e una soluzione che è stata largamente condivisa». E il sindaco Sergio Chiamparino, che per primo indicò la suora due anni fa come una delle rappresentanti del Comune di Torino nel consiglio, apprezza la scelta: «Non potrà che fare bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'operazione

#### Per salvare Le Monde due offerte sul tappeto oltre 100 milioni dalla cordata France Telecom

PARIGI — Il quotidiano *Le Monde* ha annunciato di aver ricevuto due offerte per ricapitalizzare la società, una proveniente da una cordata di tre uomini d'affari francesi (Pierre Bergè, Xavier Niel e Matthieu Pigasse), l'altra dal gruppo Sfa, editore del settimanale *Nouvel Observateur*, «alleato con Prisa e France Telecom», e che secondo indiscrezioni sarebbe superiore a 100 milioni. La società precisa inoltre di «aver ricevuto una nuova espressione di interesse da parte del gruppo *Le Revenu Multimedia*», che non può però essere ufficialmente classificata come offerta. La decisione sui nuovi azionisti è prevista il 28 giugno.

P 29

la Repubblica

MARTEDÌ 22 GIUGNO 2010

# Manifestazione davanti alla Regione: le aziende non pagano e l'assistenza non è garantita Fondi negati, malati di Sla s'incatenano

REPUBBLICA

PU

**I** MALATI di Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, e i loro familiari ieri si sono incatenati davanti al Palazzo della Regione di piazza Castello. Dopo la delibera approvata a febbraio dalla giunta Bresso che aveva varato provvedimenti innovativi per l'assistenza ai malati fra i quali un assegno mensile di 500 euro, nulla è successo: le aziende non pagano e malati e familiari ricevono adeguata assistenza soltanto dove esistono buona volontà e percorsi già avviati. Così Michele Riva e altri due malati di Sla, Marco e Maurizio, hanno deciso la manifestazione: «Incredibile che non si rispettino gli impegni presi». Li ha ricevuti Deodato

Scanderebecchi, che ha assicurato che i soldi, 6 milioni di euro per 400 piemontesi affetti da Sla, ci sono. In piazza Castello c'erano invece l'ex-assessore alla sanità Eleonora Artesio, ora consigliere della Federazione della sinistra e il consigliere Pd Nino Boeti: «Avevamo voluto con forza quel provvedimento e vogliamo sapere se quei soldi ci sono. Non sarà che a pagare i piani di rientro siano anche i malati di Sla?». Incontreremo il comitato, dice l'assessore Caterina Ferrero «ma possiamo assicurare che i soldi ci sono».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONSIGLIO COMUNALE

### Maggioranza ancora divisa Rimandate le unioni civili

Nuovo rinvio sulla delibera di iniziativa popolare per il riconoscimento delle unioni civili. A far saltare il banco dieci emendamenti presentati dal Pd, con cui si chiede di eliminare dal testo la frase «pari opportunità». E qui la maggioranza si è spaccata, dando all'opposizione la possibilità di parlare di «centrosinistra sempre più allo sbando e incapace di governare».

Gli emendamenti «che snaturano la delibera» hanno convinto Monica Cerutti (Sinistra e Libertà) a chiedere la sospensione della mozione per permettere di confrontarsi con i firmatari del documento. «Togliere le pari opportunità alle unioni di fatto ci sembra un depotenziamento delle versione originale del testo - ha detto la Cerutti -. A questo punto ci sembra necessario un confronto con i cittadini che hanno portato avanti l'iniziativa». Diversa, invece, la lettura del Pd. «Non vogliamo snaturare la delibera - ha detto Enzo Lavolta -, ma sottolineare il riconoscimento delle coppie di fatto. Non si può inserire nel testo la dicitura «pari opportunità» perché non spetta a noi conferirle». Di fatto una spaccatura che ha scatenato la reazione dell'opposizione. «Il centrosinistra ha dimostrato di non avere più una maggioranza, non sono riusciti a mettersi d'accordo sul testo da presentare in aula e quindi hanno deciso per un nuovo rinvio» hanno detto Ghiglia (An-Pdl), Carossa (Lega) e Lonerò (La Destra). Durissimo anche Daniele Cantore (Fi-Pdl), che ha sottolineato come la delibera sia stata rinviata di una settimana senza che sia previsto un ulteriore passaggio in commissione. «Non è ammissibile che la maggioranza discuta il testo da presentare in Sala Rossa insieme ai firmatari della petizione popolare senza passare dalle commissioni competenti, è un atto di prepotenza e di arroganza politica». E la maggioranza non è riuscita a far passare nemmeno la delibera sull'ex Isvor, che prevede la realizzazione di uffici e negozi sull'ex fabbricato della Fiat. Anche in questo caso se ne riparerà lunedì prossimo.

[an.mag.]

CRONACAQUI PU

### Suor Giuliana è vicepresidente di Intesa Sanpaolo

Suor Giuliana Galli, secondo le previsioni, è la nuova vicepresidente della Compagnia di San Paolo. Il consiglio generale della fondazione torinese, azionista di controllo di Intesa Sanpaolo, l'ha eletta ieri a larga maggioranza in sostituzione di Elsa Fornero, che è stata nominata vicepresidente del consiglio di sorveglianza della banca. Suor Giuliana affianca Luca Remmert e restano scoperti due posti nel consiglio generale della fondazione, il suo e quello lasciato da Bruno Manghi, dimessosi qualche settimana fa in polemica con i vertici. In entrambi i casi toccherà al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, indicare i nomi dei sostituti. «Sono contenta della fiducia che mi è stata accordata. Spero di essere all'altezza», ha commentato la suora: «La Compagnia è attenta alle difficoltà del territorio e per questo ho accettato l'incarico». Apprezzamento esprime Chiamparino che ricorda di essere stato lui a indicarla. La nomina di suor Giuliana è un passaggio importante nella complessa vicenda della fondazione, in cui si è arrivati a un passo dalla sfiducia al presidente, Angelo Benessia. A lavorare prima per l'accordo e poi per la scelta di suor Giuliana è stato soprattutto il giurista Stefano Ambrosini che ha proposto il suo nome come segnale di attenzione al mondo del sociale, delle nuove povertà e del disagio. Su questo ha ottenuto ampio consenso, sia pure con qualche strascico polemico che ha portato alla fumata nera della prima votazione di ieri: per la nomina del presidente, del vicepresidente e dei componenti del comitato di gestione ci vuole la maggioranza assoluta, cioè undici voti, mentre la suora ne ha ottenuti nove alla prima votazione. La maggioranza è stata raggiunta alla seconda.

[al.ba.]

CRONACAQUI PU

MARINA CASSI

# In cassa 61 mila metalmeccanici

Secondo la Fiom, in Piemonte, oltre un quarto dei 270 mila addetti del settore è a casa

Il numero è impressionante: nei primi cinque mesi dell'anno in Piemonte 61.433 lavoratori sono stati coinvolti da cassa integrazione ordinaria, straordinaria o in deroga. Come se un capoluogo di provincia medio più grande di Biella e poco più piccolo di Asti, si fosse fermato.

E l'enormità del dato è ancora più eclatante se si calcolano le settimane di cassa: 35.404. In pratica circa 680 anni di blocco, di chiusura, di lavoro perduto per sempre. Sei secoli di fermata che contribuiscono a impoverire la regione e a limitarne le prospettive.

La crisi non finisce, dunque, e questo scorcio di 2010 conferma gli andamenti del terribile 2009 quando la cassa aveva coinvolto oltre 2 mila imprese e circa il 40 per cento dei 270 mila lavoratori metalmeccanici. E l'epicentro della recessione continua a essere Torino con i suoi quasi 39 mila lavoratori coinvolti dalla cassa.

Una cassa, come ha sotto-

**Alla Regione  
il sindacato chiede  
politiche industriali  
e sostegno al reddito**

lineato il segretario Fiom torinese, Federico Bellono, che «sta crescendo anche a Mirafiori e che sappiamo crescerà ancora prima della fine dell'anno».

I numeri sono della Fiom Piemonte che domani organizza un maxi presidio in piazza Castello sotto la sede della giunta per dire: «Regione, se ci sei batti un colpo». Saranno montati tanti gazebo quante sono le province piemontesi e in ciascuno i lavoratori delle aziende in crisi racconteranno la propria storia. Storie in realtà tutte uguali fatte di poco lavoro, sacrifici, redditi dimezzati, risparmi prosciugati.

«La crisi non è finita» affermano i segretari Fiom di Torino e del Piemonte Federico Bellono e Giorgio Airaud. Che aggiungono: «Vogliamo prendere sul serio Cota che in campagna elettorale ha affermato che la priorità sono il lavoro e l'occupazione. Per questo prima dell'estate vorremmo definire quali strumenti la Regione ha

intenzione di attivare con questo obiettivo».

E spiegano: «Va bene cercare di portare in regione lavoro e investimenti, ma occorre vedere a quali condizioni e soprattutto si deve puntare a prodotti di qualità legati all'innovazione per cercare di far competere il territorio sulla qualità».

La Fiom polemizza: «Non si intravedono a oggi risposte idonee a fronteggiare la crisi, non si investe in ricerca, non si mette mano a politiche indirizzate verso l'innovazione e il rilancio dei settori strategici».

Dice Bellono: «Mentre vanno avanti processi di delocalizzazione e di riorganizzazione che rischiano di cancellare im-

portanti pezzi della struttura industriale la giunta regionale limita il suo impegno a garantire gli ammortizzatori sociali, ma è ancora in forse il finanziamento della cassa in deroga. Il rischio è di dare la stura ai licenziamenti». E il sindacato dei meccanici della Cgil sollecita la Regione a prevedere «misure di sostegno al reddito» che sono state cancellate «mentre i lavoratori si impoveriscono ogni giorno di più».

La crisi non si fermata, secondo la Fiom, ai tradizionali settori industriali come in altre recessioni, ma ha coinvolto tutta la metalmeccanica e, quindi, tutta la regione. Accanto alle durissime difficoltà di imprese come Cnh - che è già

in straordinaria - e Iveco a Torino e alla montante cassa per l'auto ci sono le pesanti difficoltà, ad esempio, dei produttori di macchinari per l'agricoltura nel Cuneese che si

**Coinvolti per la prima volta tutti i comparti meccanici e in ogni provincia piemontese**

somma a quella del ferroviario con la Alstom.

E nel Biellese è andata in crisi l'industria del meccanotessile e nel Verbano e nel Vercellese la recessione è arrivata alla produzione di elettrodomestici come alla Lagostina e alla

Alessi. Mentre nell'Alessandrino sono in difficoltà le imprese dell'indotto della produzione di veicoli industriali della Iveco. E poi, naturalmente, ci sono le aziende produttrici di impianti refrigeranti nel casalese e l'orafo nell'Alessandrino.

La radiografia elaborata dalla Fiom è impressionante: dal 2007 a oggi 168 aziende, che occupavano in totale 10.805 lavoratori, hanno chiuso e nei prossimi mesi rischiano di farlo altre 55 distruggendo così oltre 4 mila posti. L'allarme è alto: «Il rischio, oltre alla perdita di lavoro e ai problemi sociali che crea, è che l'intera regione subisca un nuovo processo di deindustrializzazione».

«L'epicentro della crisi è ancora Torino con i suoi 39 mila lavoratori coinvolti dalle fermate»

**Federico Bellono**  
segretario Fiom  
di Torino

LA STAMPA  
PSC

# Airaudò a confronto con i sindacati americani

“Non scioperano per il salario, qui Marchionne piace perché parla di auto”

## il caso

Un viaggio nel passato. Il segretario della Fiom del Piemonte, Giorgio Airaudò, ha partecipato al congresso del sindacato Usa Uaw, United auto workers, a Detroit e là tanto ha sentito parlare e ha parlato di Fiat - che ha salvato Chrysler - e di Sergio Marchionne.

Racconta: «Mi sembrava di essere tornato al 2004-2006. Allora anche qui c'era un clima positivo. A Mirafiori gli operai lo applaudivano, apprezzavano le sue improvvisate visite negli stabilimenti, il suo voler cambiare la fabbrica, le sue innovazioni con le aperture di asilo e supermercato».

Ma soprattutto «si apprezzava di avere finalmente di fronte, dopo cinque cambi di amministratore delegato, un uomo parlava del prodotto». E non dimentica: «Un manager che diceva chiaro che il problema non è il costo del lavoro».

Adesso accade negli Usa. Nella roccaforte dell'auto, in quella Detroit i cui destini spesso sono stati paralleli a quelli di Torino, Marchionne piace e

soprattutto in Chrysler. Dice Airaudò: «Piace per le stesse ragioni per cui piaceva qui. Perché parla di prodotto dopo tanti manager incompetenti. Ci hanno raccontato che hanno vissuto come una colonizzazione l'arrivo dei tedeschi Daimler». C'è un aneddoto: «Ogni venerdì i

200 tedeschi salivano in aereo e andavano in Germania e ogni lunedì mattina tornavano». Poi c'è stata la gestione del fondo che portato al Chapter 11 e al quasi fallimento.

Airaudò prosegue: «Ovvio che l'arrivo di Marchionne sia stato accolto bene da chi aveva l'acqua alla gola e da chi vuole opporsi alle delocalizzazioni».

**LA PROTESTA**  
«Solo sui diritti: accordo sugli stipendi fino al 2015»

**IL MODELLO**  
«Non si può averne uno unico da Torino alla Polonia agli Usa»

zante che riduce i salari, ma sono ben decisi a riconquistare il terreno perduto». Alla Chrysler non sarà possibile scioperare fino al 2015 per chiedere aumenti e i nuovi assunti riceveranno 14 euro netti all'ora contro i 28 dei «vecchi».

Spiega Airaudò: «Al Uaw pesa enormemente questa di-

LA STAMPA  
MARTEDÌ 22 GIUGNO 2010  
Cronaca di Torino  
Mansioni A Detroit si ripete ogni 2 minuti  
112PRCV  
57

trodotta a Mirafiori, primo stabilimento Fiat in Italia.

Airaudò lo racconta: «E' più simile a una carrozzeria come Pininfarina che a Mirafiori; solo 2 mila addetti. Ci sono più robot in Lastratura, ma al Montaggio ci sono gli operai come a Mirafiori che hanno, visto che producono un'auto grande, ritmi diversi: una mansione dura più di 2 minuti contro il poco più di uno di qui».

E alla fine del tour americano il sindacalista non ha dubbi: «E' facile per i manager come Marchionne mietere successi quando si salvano i posti di lavoro, più difficile mantenere il consenso». E aggiunge: «Vista dagli Usa è ancor più evidente che non si può prendere i bassi salari di Ticky, la produttività di Mirafiori, il sindacato unico di Detroit e farne un modello. Ogni Paese ha una sua specificità e una sua storia».

L'unica certezza è che «da ora in poi cercheremo di coordinare l'azione sindacale degli stabilimenti Fiat-Chrysler nel mondo per evitare di essere messi l'uno contro l'altro». (M.CAS.)

## Il sindacalista

Il segretario della Fiom del Piemonte Airaudò, ha partecipato al congresso del sindacato americano

sparità, difficilissima da gestire. Però non hanno rinunciato a scioperare su altri temi come l'organizzazione del lavoro». Anche nello stabilimento Jefferson North, che la delegazione torinese ha visitato, e che produce la Jeep Grand Cherokee, si usa la stessa metrica dal lavoro - il Wmc - in-

CARMAGNOLA

## Un presidio per i Cobas del latte

La protesta di Copagri è sbarcata a Carmagnola. Da ieri mattina i trattori della Confederazione produttori agricoli presidiano il casello della Torino Savona. Gli allevatori chiedono provvedimenti urgenti per dare una speranza al mercato del latte, che sta attraversando una crisi senza precedenti. «Mentre le aziende italiane falliscono, continuiamo ad importare 51 per cento del latte dall'estero. Spetta alla politica trovare una soluzione adeguata» spiega Francesco Carrù, presidente di Copagri Piemonte. «Chiediamo la sospensione immediata della legge 119, che regolamenta la gestione delle quote, e delle normative introdotte da Luca Zaia». Domani, a Roma si terrà il convegno nazionale della Confederazione, alla presenza di Giancarlo Galan, ministro delle Politiche agricole. «Se non arriverà una risposta concreta, siamo pronti ad alzare il tiro delle proteste».

Distribuita a 200 mila torinesi

## La guida Amiat per differenziare i rifiuti

Sta arrivando nelle case dei 200 mila torinesi che fanno il porta una nuova guida di Amiat finalizzata a migliorare la qualità della raccolta. Titolo: «L'operazione alta qualità fa la differenza», un modo scherzoso, ma diretto, per aiutare i cittadini a risolvere i dubbi più comuni circa la giusta differenziazione dei rifiuti domestici: dalle confezioni di polistirolo ai tappi di metallo, dai tubetti di dentifricio alle vaschette in stagnola. Nell'opuscolo sono inoltre inseriti gli indirizzi ed orari di apertura degli ecocentri cittadini, nonché informazioni pratiche per comprendere i simboli di riciclo riportati sui vari prodotti.

LA STAMPA  
PG 3

LA STAMPA  
MARTEDÌ 22 GIUGNO 2010

Provincia | 71

il caso  
ALESSANDRO MONDO

**È** il volano sul quale la giunta regionale intende puntare per aumentare l'occupazione e combattere la burocrazia che strozza le imprese, due tra gli obiettivi prioritari del mandato di Roberto Cota. Proprio per questo dovrà lavorare in maniera sempre più capillare sul territorio, in sinergia con banche, fondazioni ed enti locali. Se sarà il caso, e il governatore del Piemonte non ha dubbi, aprendo la sua compagine societaria a Province e Comuni.

E' la nuova «mission» affidata a Finpiemonte spa in occasione della nomina dei nuovi rappresentanti regionali. Presidente, Massimo Feira:

# “Finpiemonte sarà volano di sviluppo”

Cota: basta interventi a pioggia, concentriamo le risorse

LA STAMPA  
MARTEDÌ 22 GIUGNO 2010

Cronaca di Torino | 59

«Lavoreremo per diventare sempre più il braccio operativo della Regione». Amministratori: Bartolo Massimiliano Casalis, Giuseppe Bava, Giorgio Burdese, Claudio Duto. Collegio sindacale: Roberto Santagostino presidente, affiancato da Elina Lesina Molino ed Elvira Pozzo. I compensi dei membri del cda, un altro segno del cambio di passo, sono stati tagliati del 10%. Rinnovo delle nomine per altre tre società: Ceipiemonte, Csp, Ima. Il 5 luglio toccherà a Finpiemonte Partecipazioni.

Sulla strategia Cota, che con l'assessore Elena Maccan-

ti ha seguito l'illustrazione del bilancio 2009 da parte di Mario Calderini - presidente uscente di Finpiemonte spa - ha le idee chiare: «Va sviluppata una programmazione regionale di ampio respiro non basata, come in passato, su una serie di piccoli interventi o peggio, di interventi a pioggia. Finpiemonte dev'essere presente su tutto il territorio». Il modello rimanda a piani istituzionali e progetti di carattere regionale sui quali concentrare le risorse e le potenzialità del sistema.

Vale per Finpiemonte, la società presenta ricavi per 10 milioni e registra un utile netto di

595 mila euro, ma anche per le fondazioni bancarie che hanno già contribuito con 30 milioni al piano straordinario per il lavoro. Tra i prossimi fronti, la Città della Salute. «Ne ho parlato con Angelo Benessia, presidente della Compagnia di San Paolo, che ci ha dato ampia disponibilità», ha precisato il governatore. Quanto alla rappresentanza della nuova giunta negli organi di governo delle fondazioni, Cota ammette che il tema è all'ordine del giorno: «La Regione, per dire, ha un solo rappresentante in Compagnia di San Paolo. E' un po' poco, lo dicono anche loro. Vedremo».

Più in generale, il senso è quello di un lavoro di squadra che sarà applicato anche al piano sanitario, atteso a fine luglio, e a quello per la competitività e l'innovazione, varato dalla giunta dopo l'estate. A quest'ultimo contribuirà lo stesso Calderini, considerato «una risorsa» di cui avvalersi. Piedi di piombo sull'ipotesi di un prestito obbligazionario per garantire liquidità a Finpiemonte attraverso l'emissione di obbligazioni, fino a 40-50 milioni, acquistate dalle fondazioni. «Sarebbe un'operazione a fin di bene - premette Cota -, ma dopo i precedenti dei derivati sono prudente».

I metalmeccanici Cgil hanno preparato una serie di plastici dove presentano la fotografia dei posti a rischio nelle otto province

# “La crisi? Il peggio deve ancora venire”

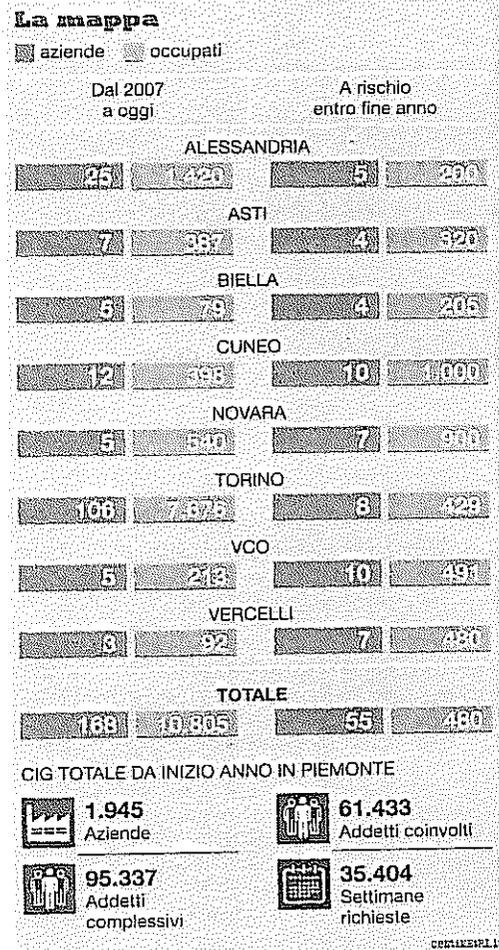
*Fiom, un presidio in piazza Castello: per ricordare a Cota l'emergenza*

STEFANO PAROLA

«NON vogliamo che l'argomento "crisi" scompaia dall'agenda della Regione e dell'opinione pubblica. Vogliamo dire a tutti: attenti, il prossimo autunno sarà difficilissimo, probabilmente peggiore di quello dell'anno passato». Il segretario della Fiom piemontese, Giorgio Airaudo, presenta così quella che lui stesso definisce una «rappresenta-

**“Nei prossimi mesi si dovrà far fronte anche a un maggior ricorso alla cassa di Fiat”**

zione plastica della sofferenza della nostra economia». Domani, dalle 9.30, il suo sindacato metterà otto gazebo in piazza Castello, uno per ciascuna provincia. Il tutto a un passo dagli uffici del governatore Roberto Cota: «Se il suo motto è "priorità all'occupazione" — dice Airaudo — noi lo prendiamo sul serio e lo incalziamo. Non possiamo aspettare che la situazione diventi ancora più grave». Sotto i tendoni ci saranno i lavoratori delle aziende



PXL4

la Repubblica  
MARTEDÌ 22 GIUGNO 2010  
TORINO

finite nel baratro, e su ognuno ci sarà un cartello con i numeri della crisi in ciascuna area.

Cifre inquietanti, come quello delle aziende metalmeccaniche che hanno chiuso dal 2007 a oggi. La Fiom ne ha contate 168 in tutta la regione, per un totale di oltre 10 mila persone che hanno perso il posto di lavoro. È un'escalation che non si fermerà, perché il sindacato ha individuato 55 aziende che entro la fine dell'anno potrebbero smettere di esistere e

mettere in mezzo a una strada più di 4 mila lavoratori.

Se finora ha patito soprattutto il Torinese, le maggiori sofferenze future paiono concentrarsi nel resto del Piemonte. Dieci possibili chiusure nel Cuneese, dove, dice Giorgio Airaudo, «c'è una crisi che non si vedeva da 30 anni e che è arrivata a toccare anche i macchinari agricoli. Ma la situazione è drammatica anche ad Asti, a Novara, a Vercelli, nel Verbano. A parte l'aerospaziale, non

Foto: M. Belloni - Contrasto  
Federico Bellono e Giorgio Airaudo sono ai vertici della Fiom

è stato risparmiato alcun settore».

I dati sulla cassa integrazione sono impietosi. In Piemonte l'ordinaria riguarda 44 mila lavoratori di 920 aziende, la straordinaria tocca 14 mila addetti di 161 imprese. Ad agosto scade il limite di 36 mesi di cig in un quinquennio, quindi alcune realtà potranno fare nuove richieste di cassa. Ossigeno per i lavoratori? «Macché, qui parliamo di famiglie che vanno avanti da mesi con 800 euro con mutui da pagare. La proroga erode i rapporti sociali», risponde Airaudo.

Ed è proprio il boom della cig ad allarmare Torino: «Ci preoccupa — dice il segretario provinciale della Fiom, Federico Bellono — soprattutto la Fiat: lo scorso anno non ha fatto cig grazie agli incentivi, ma da quest'anno la musica è cambiata. E poi ci sono la ex Iveco e la Cnh, di cui il Lingotto non parla più ma che continuano a passarsela male».

Domani in piazza Castello la Fiom sarà sola, mancheranno le altre sigle sindacali: «Lo abbiamo proposto agli altri sindacati — spiega Airaudo — ben prima della questione di Pomigliano, perché avremmo preferito un'azione unitaria. Loro hanno rifiutato e noi ne abbiamo preso atto».

## La storia

MARIA TERESA MARTINENGO

**A**nche i protagonisti del «caso Steiner» sono arrivati alla Maturità. A quattro anni esatti da quando fu girato il video-choc in cui uno studente diversamente abile veniva umiliato, vessato, aggredito, sia la vittima sia i suoi persecutori si apprestano a concludere la scuola superiore e stanno affrontando lo scritto di italiano. I quattro ragazzi autori del video persero l'anno come sanzione per il reato commesso. In quell'anno frequentarono il Sermig e il volontariato al servizio di persone disabili e bisognose fu il

**ERA IL 2006**  
Sia i violenti  
sia il ragazzo disabile  
persero l'anno

mezzo (imposto dal giudice minorile) con cui si aprirono alla comprensione della gravità dell'azione commessa, della loro intolleranza verso i più deboli. Francesco, invece, perse l'anno perché cambiò scuola e indirizzo di studi.

«Francesco ha preparato una tesina basata sulla storia dell'arte, sugli impressionisti», racconta il padre, il professor Enrico De Leon, che in questi giorni si dividerà tra la sua scuola e il «supporto morale» al figlio. «Anche per me è stata una sorpresa. Ha fatto tutto in silenzio con una

compagna di classe e con l'insegnante di sostegno».

Domandare al papà di Francesco se gli aggressori oggi riveduti, per caso, abbiano telefonato all'ex compagno per scambiare un «in bocca al lupo», produce una risposta di assoluto buon senso. «Quattro anni alla loro età è un'eternità. Le scuole sono diverse, le amicizie pure. Non credo avrebbero senso per nessuno. Francesco

oggi è sereno, va bene così».

Ma della mancanza di quella tranquillità che Francesco ha da tempo ritrovato, si è riparlato nell'udienza di ieri mattina del processo contro l'insegnante di disegno tecnico Anna Mairino, la docente presente nella prima parte del video-choc e che si vede lasciare l'aula mentre Francesco è già bersagliato dai compagni.

Ieri sono stati ascoltati la

neuropsichiatra infantile che seguiva il ragazzo e alcuni docenti dell'istituto Steiner. Il medico ha ripercorso la storia dell'adolescente e ha ricordato le ripercussioni psicologiche che i fatti ebbero su di lui, le reazioni, le difficoltà avute a seguito della vicenda, l'inserimento positivo nella nuova scuola, il recupero di serenità.

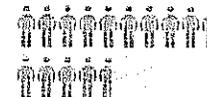
I docenti della sezione dello Steiner a cui era iscritto Fran-

## L'esame di Stato a Torino



**15.564**  
candidati

**INTERNI 14.809**



**ESTERNI 755**

Partners  
LA STAMPA



**415**  
commissioni

### IL CALENDARIO



**OGGI 22** prova scritta di italiano



**DOMANI 23** prova scritta per tipo di indirizzo



**VENERDI 25** prova multidisciplinare messa a punto dalla commissione



# Maturità per i bulli dello Steiner

“Siamo cambiati”. All'esame anche il compagno umiliato

cesco hanno detto, in sostanza, che la classe era piuttosto turbolenta ma che nulla aveva mai lasciato intendere qualcosa di così grave. «Eppure - commenta Enrico De Leon - l'aula in cui è il fatto è avvenuto era davanti alla vice presidenza, di fianco alla sala professori, non in fondo a un corridoio. E nel film si vede gente che entra ed esce dall'aula, che urla». La prossima udienza è fissata il 29 settembre.

# Sanità, Cota prepara un piano “Azzeriamo le liste d’attesa”

## E’ il “metodo supermercato” già testato ad Asti

MARCO TRABUCCO

SI CHIAMA «accesso a tempo zero» ed è il metodo che da qualche mese l’Asl di Asti ha sperimentato per ridurre le liste d’attesa: in sostanza i cittadini per una prima visita specialistica, in una decina di specialità, dalla cardiologia alla gastroenterologia, dalla psichiatria, agli esami del sangue, dall’oculistica all’ortopedia (e in altre ancora) possono presentarsi direttamente all’ambulatorio competente con la sola impegnativa del medico di base e senza rivolgersi al Cup per la prenotazione. Prendono il bigliettino con il numero e aspettano il loro turno per essere visitati. Passano in giornata, i tempi di attesa in genere non sono lunghi. Poi se si rivela neces-

sario un ulteriore approfondimento diagnostico parte l’iter di prenotazione normale per le urgenze o semiurgenze. Un iter simile è quello, sperimentato sempre ad Asti, dell’«accesso diretto», che permette invece in altre specialità, di accedere alle visite specialistiche con la prenotazione al Cup, ma senza l’impegnativa del medico di base.

### Liste d’attesa

Settimana 19-25 marzo

XX giorni d’attesa

	Sovrapp.	Singolo servizio
 Mammografia	1 Centro privato accred.	48 Osp. Sant’Anna
 Elettrocardiogramma	90 Osp. Maria Vittoria	1 Osp. Valdese
 Ecografia addominale	13 Osp. Gradenigo	153 Molinette
 Densitometria ossea	No sovrapp.	244 Molinette
 Urologica	8 ambulatorio	57 Osp. Giovanni Bosco
 Neurologica	7 ambulatorio	48 Osp. Mauriziano
 Chirurgica	1 ambulatorio	1 Molinette
 Gastroenterologica	4 Osp. Mauriziano	168 Molinette
 Reumatologica	43 ambulatorio	77 Molinette
Ortopedica	1 Osp. Agnelli di Pinerolo	100 Osp. Cto

I due metodi sembrano aver dato buoni risultati al punto che il presidente della Regione Roberto Cota vuole farne uno dei cardini del piano straordinario per la sanità che la sua giunta vuole varare entro la fine di luglio: «Faremo per la sanità — ha spiegato il governatore piemontese — la stessa cosa che abbiamo fat-

to per il lavoro. L’obiettivo è varare un piano concordato con tutti i soggetti interessati: operatori economici e sociali, e sindacati. Contiamo di averlo pronto entro la fine di luglio». Un piano che, ha anticipato Cota senza però entrare nei particolari, «azzererà le liste di attesa, con un metodo semplice ma che si è rivelato molto efficace». L’altra principale novità è che non si avranno più Asl che includono ospedali, ma «ospedali riuniti». Insomma, i

piccoli ospedali non dipenderanno più da una Asl ma saranno legati a un ospedale di maggiori dimensioni. La riforma dovrebbe avvenire però senza modifiche dell’attuale configurazione territoriale delle Asl. Restano confermate le esenzioni dal pagamento dei ticket decise dalla precedente amministrazione di centrosinistra. In più si accelererà nella creazione di un centro unico di acquisto per le forniture e i farmaci. Cota ha anche annunciato

che le fondazioni bancarie parteciperanno attivamente anche alle politiche per l’edilizia sanitaria: «Sulla Città della salute — ha detto — ho già avviato un discorso con il presidente della Compagnia di San Paolo, Angelo Benesia, che ci ha dato ampia disponibilità». Replica però secco Nino Boeti, consigliere regionale Pd: «Cota fa annunci senza costrutto o ripropone politiche già attuate dal centrosinistra».

la Repubblica

MARTEDI 22 GIUGNO 2010

TORINO



# Nel giorno della maturità, la direzione regionale invita a "evitare allarmismi" sul prossimo anno scolastico

## Prof e bidelli, spiraglio sugli organici

### I sindacati: "Tagli fatti con l'accetta"

STEFANO PAROLA

NEL giorno in cui 28 mila studenti piemontesi affrontano il tema di italiano all'esame di maturità, il personale scolastico rimane in subbuglio. In queste ore i dirigenti regionali del ministero stanno facendo i conti su quale sarà l'effetto dei tagli sia sull'organico docente che su quello tecnico-amministrativo. I vertici dell'Ufficio scolastico regionale invitano a «evitare gli allarmismi», anche perché la situazione è in continua evoluzione e perché sono allo studio soluzioni per tamponare le riduzioni. Ma i sindacati restano in stato d'allerta.

Della sorte dei lavoratori della scuola si è discusso ieri in un incontro al Miur di via Pietro Micca tra il vicedirettore dell'Usr Paolo Iennaco e le sigle sindacali. Un faccia a faccia tanto acceso quanto interlocutorio, perché la macchina che sta organizzando il prossimo anno scolastico è in ritardo e i dati per ora sono fram-

mentari.

L'argomento all'ordine del giorno era il taglio di 960 unità al cosiddetto personale Ata. Verrà distribuito in maniera proporzionale su tutte le otto province piemontesi. Ciascuna perderà circa il 5 per cento dei propri dipendenti amministrativi e poco meno del 7 per cento di tecnici e

**I 500 insegnanti sovranumerari potrebbero ridursi in base alle reali necessità**

collaboratori scolastici. Ma, almeno per quanto riguarda i bidelli, qualche posto dovrebbe essere recuperato grazie ad accantonamenti di personale fatti dal Piemonte negli anni passati che serviranno a tamponare le situazioni più critiche.

Per i docenti delle superiori si parla invece di circa 500 docenti



«sopranumerari», ossia di troppo, in tutto il Piemonte. Un dato che diventerà certo solamente tra mercoledì e giovedì e che però potrebbe ridursi sia grazie all'organico di fatto (concesso dal ministero in un secondo momento per sbloccare le situazioni più difficili), sia attraverso la gestione degli spezzoni di orario che ver-

**Personale Ata: qualche posto potrebbe essere grazie agli accantonamenti**

ranno a crearsi per alcuni "prof".

Se per Claudio Innamorato, della segreteria regionale della Flc-Cgil, la stima di 500 sovranumerari «è plausibile e fa parte di un quadro preoccupante», il segretario della Cisl Scuola Piemonte, Enzo Pappalettera, sostiene che «difficilmente questi lavoratori rimarranno senza fare

nulla. Piuttosto verranno trovate altre soluzioni, come ad esempio il sostegno». E Diego Meli, numero uno della Uil Scuola regionale (ieri impegnata in un sit-in di quattro ore in piazza Castello al fianco di Cisl, Snals e Gilda) spiega: «Purtroppo i tagli sono stati fatti con l'accetta e ora bisogna limitare al massimo le sofferenze».

A soffiare sul fuoco delle polemiche ci pensa il Cub Scuola: «Soltanto nei licei scientifici di Torino — dice il coordinatore Cosimo Scarinzi — ci sono 60 docenti di lettere in sovrannumero: se la situazione è questa in tutta la città, dove andranno a lavorare? Temiamo che verranno utilizzati come tappabuchi. Il che significa che di supplenze annuali per i precari non ce ne saranno più». Non è l'unica magagna che si attende la Cub: «I dati sugli insegnanti tecnico-pratici non sono ancora noti, ma siccome l'attività didattica laboratoriale è stata drasticamente ridotta temiamo un'emorragia ancora più grave».